

## **Carne alla brace**

La pittura sta nel mezzo, tra lo scatto fotografico (*la messa a fuoco del taglio*) e il titolo (*la messa a fuoco del significato*).

Insistendo sull'insegna della mostra, "Carne alla brace", si potrebbe dire che, tra il traumatico rosolare in avvio e la guarnizione conclusiva, la pittura corrisponde alla cottura relativamente lenta, che trattiene gli umori e li esalta al calor vivo. Il carattere di tutta l'operazione sta in primo luogo nell'ironia che l'attraversa (ironia come inversione o interrogazione del senso): dalla scelta dell'inquadratura fino alla sorprendente presentazione.

Ma c'è un retrogusto più complesso e difficile da interpretare. Esso appartiene alla *storia*, che culmina nelle singole immagini e organizza tutte le immagini; come appartiene alla *pittura* nella quale Cersosimo ha il coraggio e la lucidità di far precipitare le tentazioni letterarie -simboliste e metafisiche- che lo hanno insidiato all'esordio.

A me pare che nel lavoro degli ultimi due o tre anni (già abbastanza per una valutazione) Tino dimostri di saper acuire nel linguaggio scelto -pittura o scrittura- le sue intuizioni; senza rinunciare -anche questo è segno d'ironica maturità- a rilanci suggestivi.

Si sa che nelle ricette più raffinate ha parte notevole la macerazione alla quale è sottoposta la carne, che mantiene peraltro sapore e colore dominanti. Qui, la carne è la pittura dei volti, insaporita nei volti della pittura.

*Pino Mantovani*

